

L'ANALISI

La gestione che non va

LUIGI MUSELLA

RECENTEMENTE si è tornato a parlare di corruzione e malapolitica, rispetto ad episodi che - per alcuni aspetti - hanno richiamato il clima di Mani pulite. Ma a molti sfugge che il generale malessere nei confronti della politica - al di là della decadenza morale - riguarda soprattutto le inefficienze dell'amministrazione. Insomma, restano in primo piano le difficoltà vissute a causa della cattiva gestione dei servizi.

Così hanno eguale ripercussione ed effetto, nell'opinione pubblica, sia le indagini che riguardano questo o quel politico sia la fallimentare questione della raccolta dei rifiuti, la scadente manutenzione delle strade, l'inefficienza dei mezzi di trasporto pubblici.

È evidente allora che i dati prodotti dall'ufficio studi di Mediobanca e relativi ad alcune municipalizzate di sei città devono far riflettere. Napoli, infatti, tranne qualche lodevole eccezione sul fronte del risanamento, risulta molto in basso. Se a Brescia c'è il cittadino-azionista più ricco, qui invece c'è il più povero. E pensare che le municipalizzate servono l'erogazione dell'acqua, il trasporto, la sanità, l'agro-alimentare, molti progetti per lo sviluppo. Tutti servizi, dunque, indispensabili. Addirittura il trasporto pubblico partenopeo perde 28 milioni, mentre è sempre più gravoso il costo medio su ogni residente per il servizio dell'igiene urbana.

Altro capitolo riguarda la gestione dei fondi europei. Cifre enormi che potrebbero rappresentare una vera e propria svolta per il rilancio della città e della regione, come del resto è accaduto in molte aree ex depresse d'Europa, a cominciare dalla Spagna. Ebbene a Napoli,

proprio per non veder persi ingenti quantità di euro, sono stati aperti oltre cinquanta cantieri stradali, con la prospettiva di un raddoppio entro aprile. L'urgenza e i ritardi sembrano alla base di un'operatività che fino ad ora ha dato pochi frutti. Il risultato più emblematico è il rischio caos di una città già carente sul fronte del trasporto. Il caso più emblematico riguarda Chiaia, dove i lavori in corso non si contano più. Mentre si sa che un vero e proprio percorso ad ostacoli è quello che percorrono molti studenti, impiegati e pendolari in via Marina. E questi sono solo alcuni esempi. Senza parlare dei cantieri formalmente aperti ma dove non c'è neppure l'ombra di un operaio. Da tempo molti esponenti autorevoli della maggioranza hanno spiegato che era necessario puntare ad una riqualificazione urbana, che però, in molti casi, ancora non si vede. E non si sa bene quando si vedrà.

Insomma, spesso non c'è una programmazione efficiente. E questo è un capitolo che colpisce molto i napoletani, che si sentono delusi dalla politica in quanto prima responsabile della gestione del bene pubblico. Spesso si sono usati questi stessi progetti come un modo per propagandare il cambiamento e la rinascita. Ma, anche tenendo conto delle scadenze, quando si peggiora la vita quotidiana delle persone e si rende ancora più caotica e burocratizzata la macchina pubblica, come si fa a non chiedere conto agli amministratori? Una buona ed efficace conduzione della cosa pubblica si dovrebbe pur vedere. Ma, al momento non è così. E Napoli ha più che mai bisogno non solo di grandi progetti ma anche di una sana, costante, quotidiana manutenzione.